

4 febbraio 2021 ore: 12:59

SOCIETÀ

"Io sono Nicholas", un progetto per ricordare il bambino ucciso sulla Salerno-Reggio Calabria

di Ambra Notari

Una lettera corale dedicata ai genitori del bimbo di 8 anni ucciso nel 1994. I genitori donarono organi e vestiti del piccolo: "Grazie per avere cambiato il mondo", scrivono gli studenti della scuola media Dozza, protagonisti del progetto dell'associazione Dry-Art con Libera e Aido



Un frame del video "Io sono Nicholas"

BOLOGNA – "Vi voglio scrivere una lettera. Sì, voglio dirvi che siete stati genitori molto, molto forti.

Perché pure se vi è morto un figlio, avete trasformato la morte in vita. Convertito odio in amore, crudeltà senza scrupolo in generosità illimitata". Si apre così, con queste parole, la lettera che i ragazzi della 2F dell'Istituto comprensivo n.1 - secondaria "G. Dozza" di Bologna, hanno scritto a Reginold e Margaret Green, il papà e la mamma di Nicholas, il bambino statunitense di 8 anni che, il 29 settembre 1994, venne ucciso durante un tentativo di rapina sulla Salerno-Reggio Calabria. I due rapinatori – Michele Iannello, killer della 'ndrangheta poi condannato all'ergastolo e passato fra le fila dei collaboratori di giustizia e Francesco Mesiano, panettiere – avevano scambiato la

macchina della famiglia Green per quella di un gioielliere. Aprirono il fuoco, colpirono il bambino: due giorni di coma, poi il decesso, il primo ottobre, al Policlinico di Messina e la scelta dei genitori di autorizzare l'espianto degli organi. **Cuore, fegato, pancreas, i due reni e le cornee: sette persone furono salvate grazie al loro gesto, ancora raro all'epoca, di generosità.**

La lettera, letta in un video dagli alunni, è il primo esito del progetto "Nel nome di Nicholas", nato per parlare di legalità, mafia e donazione degli organi, condotto dall'associazione Dry-Art in collaborazione con Libera e Aido. **"Insieme con le scuole stiamo portando avanti un lavoro legato alla toponomastica dei nostri quartieri.** C'è il giardino Graziella Fava, colf morta in un attentato terroristico del 1979 contro l'Assostampa, la sede del sindacato dei giornalisti. Il 13 marzo venne appiccato un incendio doloso e, diverse ore dopo lo spegnimento delle fiamme, venne trovato il corpo di Graziella, che stava prestando servizio in un appartamento del palazzo. Poi c'è il giardino Nicholas Green: i ragazzi frequentano il parco tutti i pomeriggi, ma non conoscevano la sua storia, sono rimasti molto colpiti. Sono riusciti a immedesimarsi con Nicholas".

Una lettera a Nicholas Green



"Aveva una vita, ne ha donate sette", c'è scritto sul monumento al centro del giardino. "Al posto della rabbia, avete preferito il dono – continua la lettera –, al posto della vendetta avete preferito perdonare. Ci vuole coraggio, perché pensare che una parte di Nicholas sia dentro ad altre persone, pensiamo sia una cosa molto dolorosa. Grazie al vostro coraggioso gesto, ora in Italia c'è più disponibilità alla donazione di organi". Non solo gli organi: la famiglia Green ha deciso di donare anche i vestiti del figlio. Gesto, questo, che ha colpito molto gli studenti della scuola Dozza: "Non tutti lo avrebbero fatto. Non tutti avrebbero accettato di rivederli addosso ad altri bambini".

Partner del progetto, Libera e Aido: **"Dalla Costituzione alle mafie, dalla donazione degli organi al rapporto tra i familiari del donatore e chi riceve, passando per l'analisi del contesto dell'epoca,** abbiamo sviscerato tanti aspetti. Ogni studente aveva scritto una lettera, noi abbiamo cucito insieme gli estratti per crearne una corale. Poi hanno parlato con i genitori e i familiari, per sapere cosa ricordassero di questa triste vicenda". Quanto alla realizzazione del video, i ragazzi hanno lavorato da soli, da casa, dopo una lezione ("Come diventare youtuber") per le linee guida e un foglio di istruzioni.

Il progetto è stato portato avanti a distanza, ma con gli studenti in presenza in classe: il percorso, iniziato a ottobre, si concluderà all'uscita anche di un secondo video. In mezzo ci sono stati gli incontri su Meet, i confronti con i genitori e gli insegnanti, le chiacchiere tra coetanei: "I ragazzi hanno visto video sulle persone che hanno ricevuto gli organi di Nicholas, hanno scoperto che, dal 1994 a oggi, le donazioni di organi sono aumentate esponenzialmente, e il merito è anche dei genitori Green. Poi abbiamo somministrato un questionario: più di un bambino su tre ne ha parlato in famiglia, diversi tra loro. **Tutti hanno sottolineato quanto ritenessero utile questo percorso per la loro crescita. Ci hanno detto che avrebbero voluto saperne di più, parlarne guardandosi in faccia,** magari seduti al parco Nicholas Green, seduti vicino alla sua statua. Anche sulla base di questi feedback positivi, l'idea è di proseguire, allargando il confronto anche con il comitato del Giardino Nicholas Green, impegnato in un'attività di rigenerazione e riqualificazione del parco, di trapianto di buone pratiche di cittadinanza attiva. È come se la storia di Nicholas si riverberasse anche in quell'area".

"Grazie per aver cambiato il mondo. Grazie per averci dimostrato come resistere al dolore trasformandolo in amore incondizionato verso gli altri". La lettera si chiude così, seguita dai volti seri degli studenti che scandiscono, uno dopo l'altro, "Io sono Nicholas".

© Riproduzione riservata

[RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA](#)

[HOME PAGE](#)

[SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO](#)

[LEGGI LE ULTIME NEWS](#)
